

QUANDO LAVORARE SIGNIFICA VIAGGIARE

Franco Piazza ha iniziato la sua attività nel '65 come disegnatore meccanico della FBR; dopo la chiusura della ditta, negli anni '80, si dedica al packaging. È il fondatore della Labs, che dirige insieme ai suoi due figli.

Lei ha il merito di aver seguito lo sviluppo della prima pelatrice per pomodori. Cosa ricorda di quell'esperienza?

La FBR è stata la prima azienda a realizzare una macchina per pelare il pomodoro. Nel Sud Italia era concentrato circa il 95% della produzione nazionale di pomodoro pelato e le operazioni di pelatura erano eseguite manualmente. Con una macchina molto semplice, denominata a "bicicletta" perché costituita da un rullo gonfiato che ricordava una ruota, si è fatta una rivoluzione nel modo di lavorare, introducendo la prima pelatura meccanica.

Nel campo commerciale che professionalità ha maturato?

Trent'anni fa il nostro lavoro era cadenzato dalla stagionalità: da luglio a settembre si

seguivano le operazioni di messa in funzione degli impianti mentre da settembre in poi si eseguivano le manutenzioni e ci si occupava dell'attività commerciale in vista della stagione successiva. Ho avuto la possibilità di spaziare e seguire tutti i campi di attività, ad eccezione della parte amministrativa, alternandomi fra il ruolo di tecnico e tecnico commerciale.

Questo aspetto è stato fondamentale ai fini della mia crescita professionale e mi ha permesso di conoscere e toccare con mano le problematiche legate all'attività. Inoltre ero per oltre 100 giorni all'anno in viaggio per il mondo.

Come giudica i rapporti commerciali con l'estero?

Durante la mia attività ho lavorato con oltre 50 Paesi diversi, dove mi sono sempre recato personalmente.

Oggi, data la dimensione di LABS e la tipologia dei prodotti che produciamo, lavoriamo ancora prevalentemente sui mercati esteri dove è ancora possibile trovare clienti e realtà in crescita, che necessitano di completare linee e investire su nuovi impianti con soluzioni innovative.

Ha riscontrato problematiche tecniche all'inizio della sua attività?

Le difficoltà nel nostro lavoro non sono mai mancate, ma fin dall'inizio ho imparato ad affrontarle con passione ed entusiasmo, senza fatica.



Franco Piazza

Certamente il lavoro richiede enormi sacrifici e amore per la propria attività; la dedizione al lavoro è senz'altro fondamentale per avere successo.

È stato difficile conciliare il lavoro con la famiglia?

Molto difficile. Il lavoro mi ha costretto, per lunghi periodi, ed essere distante da mia moglie e dalla mia famiglia anche in momenti particolarmente significativi.

Da sempre in questo settore c'è carenza di tecnici in quanto i sacrifici richiesti e i lunghi periodi di trasferta rendono molto difficile instaurare e mantenere rapporti familiari.

Che cosa è cambiato oggi nel settore rispetto al passato?

Io ricordo che all'inizio proponevamo ogni anno un'innovazione mentre oggi non è

più così semplice. Innovare è divenuto difficile.

Ricordo inoltre che i clienti erano più disponibili e collaborativi; l'errore era considerato meno grave rispetto ad oggi.

C'è un episodio, fra i tanti che ha vissuto, che ricorda in modo particolare?

Uno soprattutto mi ha molto rammaricato. Con LABS ho introdotto a Parma un nuovo sistema di ricevimento per pomodoro, chiamato Stone Blocker, che permette di lavorare senza soste.

Purtroppo, nonostante noi fossimo aperti ad ogni forma di collaborazione, praticamente tutti hanno preferito il plagio alla cooperazione. Quel che più mi ha deluso è stato vedere che anche importanti dirigenti di aziende clienti hanno preferito acquistare macchine con identiche caratteristiche da altri fornitori.

Qual è il consiglio per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro?

Io auguro ai giovani di trovare un lavoro che piaccia, di non pensare solo al ritorno economico e non guardare sempre l'orologio mentre si lavora. Vorrei ricordare, con grande emozione, Gianni Bertoni, fondatore della FBR, una persona che ha sempre lavorato con gioia e che in questo modo mi ha insegnato a operare con professionalità e serietà.

di Francesca Di Marco